



## Una Casa che cresce, insieme a voi

Una Casa di Accoglienza non è solo un edificio. Ma è anche un edificio. E non è un caso se il principale promotore dell'iniziativa nata oltre quarant'anni fa, don Giancarlo Cevenini, fosse non solo il parroco di San Severino, ma anche un ingegnere. Un uomo di fede e grande sensibilità pastorale, ma anche di competenza tecnica e senso pratico. Allora si partì facendo fronte alle prime esigenze economiche grazie a un'azione di auto-finanziamento comunitaria: numerose famiglie della parrocchia decisero di versare un contributo mensile per sostenere la ristrutturazione della Casa. Fin da subito, accanto al progetto, ci furono le suore e un piccolo gruppo di volontari: presenze preziose, ancora oggi fondamentali. **Nonostante il passare degli anni, lo spirito di accoglienza e fraternità, radicato nei valori cristiani, è rimasto inalterato** grazie anche alla presenza e l'assistenza spirituale di don Raffaele, parroco di San Severino.

Possiamo dire, con legittimo orgoglio, che in questi ormai non pochi anni questa nostra Casa di Accoglienza, nata in un contesto tecnologico e sociale completamente diverso, ha dimostrato nel tempo **straordinarie capacità di iniziativa e innovazione**. Grazie al vostro sostegno, la Casa è cresciuta, si è rinnovata e adattata. **Insieme abbiamo lavorato – e continuiamo a farlo – per offrire un luogo sempre più umano e qualificato, attento ai bisogni di chi lo abita:** dal percorso per il superamento di ogni

forma di contenzione, alla formazione continua del personale, fino alle misure straordinarie adottate durante la pandemia. E fino ai progetti più recenti, come *Al tuo fianco* e *CRA aperta*, promossi dal nostro Arcivescovo, il Cardinale Matteo Maria Zuppi, e coordinati dal prof. Nanni Costa e dalla consigliera Teresa Marzocchi. Il personale, guidato dal direttore Antonio Curti promotore dei nostri progetti, resta insieme ai volontari il cuore di tutto questo, sostenuto da percorsi formativi pensati proprio per valorizzarne il ruolo e le competenze.

E l'edificio, dicevamo. In questi mesi stiamo completando una **ristrutturazione importante, che renderà la Casa più sostenibile**, efficiente e tale da contenere consumi ed emissioni: una nuova centrale termica, pannelli solari e fotovoltaici, cappotto termico e infissi. Un investimento di circa 1.500.000€, reso possibile grazie a un finanziamento bancario di un milione di euro, alle agevolazioni del Superbonus 110% e a nostre risorse. Un intervento straordinario, che si inserisce in un cammino avviato da tempo e che possiamo portare avanti grazie alla vostra vicinanza, per rendere la Casa un luogo sempre più accogliente. Per una realtà come la nostra, senza scopo di lucro e che esclude per statuto ogni compenso agli amministratori, ogni passo avanti è possibile solo con chi ci è vicino. Per questo **continuiamo a contare su di voi. Insieme, possiamo ancora fare molto.**

**Eugenio Venturelli**

Presidente Beata Vergine delle Grazie

### Cosa leggerai in questo numero...

#### LE PERSONE 2

*L'energia dell'incontro*

#### L'INIZIATIVA 2

*I ricordi che curano*

#### IL PROGETTO 3

*La mia vita con un punto di riferimento in più*

#### STORIE DALLA CASA 4

*Silvana, una vita dedicata all'arte*

#### ACCOGLIENZA INSIEME

Periodico semestrale della Casa di Accoglienza Beata Vergine delle Grazie Onlus  
Settembre 2025 – N°11

*Direttore Responsabile*  
Alessandro Caspoli

*Stampa*  
DataMec Srl  
Via Speranza 31  
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

*Editore*  
Beata Vergine delle Grazie S.C.R.L.  
Cooperativa Sociale ONLUS  
Via B. Gigli 26 – 40137 Bologna  
Tel. 051 441188  
info@beataverginedellegrazie.it  
www.beataverginedellegrazie.it

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 8541 del 03/07/2020

POSTE ITALIANE S.P.A. –  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO  
POSTALE - AUT. N°1720 PUBBLICAZIONE INFORMATIVA NO PROFIT

© Tutti i diritti sono riservati.  
Qualsiasi riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta è vietata.

## LE PERSONE

# L'energia dell'incontro

## Il messaggio di una volontaria

**È** un po' difficile condensare in poche righe la gioia e la pienezza che ricevo ogni qual volta presto servizio con gli ospiti in Beata. **Il servizio per me è una sorta di "pulizia mentale" e una dose vitaminica per il cuore e per l'anima.**

Lo è ogni volta che porto fuori gli ospiti al parco o per il caffè. **Vedere i loro visi trasformarsi dopo l'oretta insieme mi riempie davvero di gioia. Sentire i loro mille "grazie!" davvero è una ventata di rinnovata energia.** E tutte le volte penso che questi ringraziamenti siano eccessivi rispetto a quanto ricevo io da tutti loro.



Un sabato mattina di sole e musica al parco insieme agli ospiti della Casa di Accoglienza.

L'alchimia che si crea durante i giochi e le musiche tra nonni e bimbe/ragazzi del catechismo è magica. **Dopo ogni incontro torno a casa che "volo" e mi porto dentro questa bella energia per qualche giorno.**

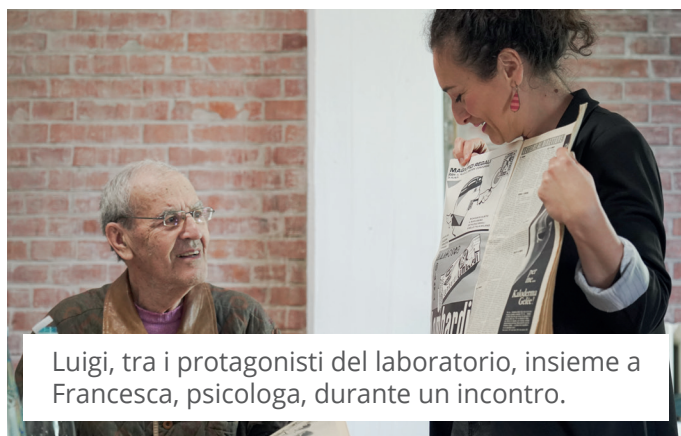
## L'INZIATIVA

# I ricordi che curano

## Un laboratorio di reminiscenza per ricordare attraverso gli oggetti

**A**lla Casa di Accoglienza si è svolto **"I ricordi che curano"**, un laboratorio autobiografico sulla reminiscenza rivolto agli anziani ospiti della Casa e alle persone anziane della comunità coinvolte nel progetto Cra Aperta. Una iniziativa nata per valorizzare la memoria e il vissuto di ognuno, perché ogni storia merita di essere ricordata.

Dieci incontri per stimolare la memoria autobiografica degli anziani attraverso gli oggetti. Un percorso che si è concluso con una vera e propria "mostra vivente", dove gli oggetti del passato sono tornati a parlare grazie alle voci e ai ricordi dei partecipanti.



Luigi, tra i protagonisti del laboratorio, insieme a Francesca, psicologa, durante un incontro.

Davanti a un ferro da stiro, un vaso da notte, un vecchio telefono,... gli ospiti hanno condiviso ricordi e storie di vita.

«Il ferro era un oggetto versatile... si poteva usare anche come fermaporta» ricorda **Giglia e Mario** aggiunge: «Con il ferro da stiro mio padre capiva se le tigelle erano pronte... e poi le riempivamo di pesto di lardo e formaggio grattugiato».

**Marcella**, guardando un vecchio telefono, racconta: «Mi ricorda mio marito. Lavorava alla SIP e passava moltissimo tempo a telefonarmi. Aveva una bellissima voce».

**Maria Angela** ricorda un vecchio trucco di bellezza: «Non avendo il mascara, usavamo bastoncini di liquirizia per sistemarci le ciglia... diventavano nere e facevano effetto occhi da cerbiatto!».

**Luigi**, invece, rievoca la vita di casa: «Quando eravamo piccoli la mamma scaldava l'acqua sul fuoco e ci lavava nella mastella. I bambini si lavavano uno alla volta con la stessa acqua... l'ultimo aveva la sfortuna di trovarla già sporca!».

Ogni oggetto si è trasformato in un ponte tra passato e presente, suscitando emozioni e risate.

## IL PROGETTO

## La mia vita con un punto di riferimento in più

La testimonianza di Giuseppina, beneficiaria del progetto CRA Aperta

«Noi anziani abbiamo bisogno di cure mediche, ma non solo. Il più grande male è la solitudine che non significa esclusivamente il vivere da soli, ma anche l'essere soli in un mondo che ti chiede di districarti tra mille canali sconosciuti come internet. Una volta bastava andare in Comune o fare una telefonata. Oggi, risponde la segretaria che mi dice "digita 1, digita 2 o 3", io perdo la testa! Spesso sento nominare lo SPID, ma io non so nemmeno cosa sia.»

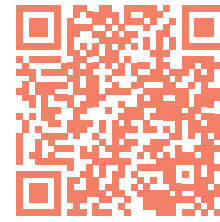
**G**iuseppina racconta così il suo primo contatto con il progetto: «Il valore più grande sono le persone. Innanzitutto i volontari, che offrono tempo, aiuto e amicizia. Poi ci sono i professionisti che ti ascoltano: in loro ho trovato la capacità di comunicare e di usare un linguaggio adeguato per farsi capire.»

Giuseppina si è rivolta al progetto CRA Aperta per un'emergenza sanitaria: «Mi hanno dato le informazioni giuste, messa in contatto con i servizi sociali e trovato la soluzione migliore per me in quel momento. Quando le mie condizioni sono migliorate, ho espresso il desiderio di tornare a Messa: è stata individuata una volontaria che mi accompagna ancora oggi. È diventata un punto di riferimento. Per una persona sola, non è poco.»

In un secondo momento Giuseppina ha preso parte a un'attività ricreativa presso la Casa di Accoglienza: «Ho partecipato a momenti di gioco tra anziani e bambini. Io resto un po' sullo sfondo – non sono mai stata brava a giocare – ma vedere anziane e bambine che giocano divertite è bellissimo.»

Grazie a CRA Aperta, Giuseppina continua a ricevere supporto e accompagnamento. L'abbiamo aiutata con l'attivazione del progetto di supporto al caregiver del Comune, l'abbiamo accompagnata per lo SPID e il fascicolo sanitario elettronico, facilitato le comunicazioni con il medico, attivato un volontario e un operatore per le sue necessità quotidiane. I suoi bisogni sono quelli di tanti anziani: desiderio di relazione, informazioni chiare, accompagnamenti, aiuto nelle pratiche e nel digitale.

«Per me questo progetto significa non sentirmi più sola davanti ai problemi. So che c'è qualcuno dalla mia parte.»



GUARDA QUI  
IL VIDEO SUL  
PROGETTO  
CRA APERTA

*"Il progetto CRA Aperta della Casa di Accoglienza Beata Vergine delle Grazie di Bologna cerca di fare questo, trovare soluzioni flessibili concordate fra i punti di vista degli operatori appartenenti a servizi diversi. Cerca soluzioni che incontrino i desideri della persona alla quale si rivolgono e che rispondano alle sue esigenze... Operatori, anziani, caregiver, volontari devono sperimentare insieme una forma di intelligenza collettiva e creativa."*

**Cristina Malvi,**  
volontaria Cabina di regia  
progetto Cra Aperta

### LA VOCE DI UNA VOLONTARIA DEL PROGETTO CRA APERTA

**Perché con gli anziani?** Per provare a lenire un poco la solitudine di tanti di loro. Perché spesso si comprende che si sentono inutili e "trasparenti" per il mondo che corre fuori dalle loro case, mentre loro sono ancora vivi e hanno storie da raccontare. E a volte vorrebbero essere solo ascoltati. **Quando vai da loro capisci di non avere solamente regalato un po' di gioia a chi è solo, ma hai la consapevolezza che quell'incontro ha arricchito anche te.** E ti porti a casa la tenerezza, l'umanità ed il sorriso di chi sei andato a trovare e che quando te ne vai vorrebbe sempre che restassi "ancora cinque minuti..."

## STORIE DALLA CASA

*“Sono tornata a casa e ho detto a mia mamma:  
ho scoperto cosa farò da grande. Farò l'attrice!”*

*Silvana*

## Silvana, una vita dedicata all'arte

Dal sogno di bambina a una vita di teatro, poesia e cinema

**Q**uando incontri Silvana, le sue parole, i suoi gesti e il suo sguardo raccontano **una vita interamente dedicata all'arte.**

Nata a Faenza nel 1939, Silvana è stata attrice e regista per più di trent'anni. Da bambina la mamma, appassionata di cinema, la portava ogni domenica a vedere un film. Non erano pellicole per bambini, ma storie per adulti. A nove anni, dopo aver visto il film su Giovanna d'Arco con Ingrid Bergman, **tornò a casa e disse alla madre: “Ho scoperto cosa farò da grande: farò l'attrice.”**

Silvana racconta: *“Mia madre mi ha sostenuto fin dall'inizio in questo mio sogno e mi ha permesso di studiare all'Accademia di arte drammatica a Bologna.”*

Così il sogno si avverò. Nel 1970 cominciò a lavorare a teatro. In quegli anni stava nascendo il **teatro sperimentale che Silvana trovò esaltante e di cui è stata una delle protagoniste.**

Nel 1983 fondò l'Associazione Culturale Teatro Poesia, con l'intento di portare la poesia a teatro e di condurre un lavoro di ricerca sulla scrittura poetica, realizzando numerosi recital.

Uno dei progetti che porta più nel cuore sono le rassegne *L'aria agitata dal volo*, ospitate alla Basilica di Santo Stefano di Bologna dal 1996 per molti anni. I primi anni furono dedicati alle donne mistiche. Come racconta lei stessa: *“Ho scelto di fondare il mio lavoro sulla figura femminile perché spesso questa figura viene dimenticata e invece nella storia ci sono state donne anche religiose che hanno fatto grandi cose: il mio intento era di portare alla luce donne dimenticate dalla storia.”*

Successivamente arrivarono le letture sceniche di tre poemi di Giovanni Pascoli. In quelle serate, Sil-



Il sorriso di Silvana, oggi ospite della nostra Casa di Accoglienza.

vana non era solo regista: recitava anche, circondata dal suo gruppo Teatro Poesia.

Nel frattempo **ha lavorato per la radio e la televisione e, dal 1990, si è avvicinata al mondo del cinema.** *“Dopo l'esperienza del teatro mi sono avvicinata al mondo del cinema perché fin da bambina ho amato il cinema ed è stato quello che mi ha illuminato la strada su ciò che avrei voluto fare da grande.”*

**Silvana ha lavorato come attrice e regista, collaborando con maestri come Federico Fellini e Pupi Avati.** Ha diretto due film: *Il Germe del Melograno* (2007), dedicato al pittore faentino Domenico Baccarini e al suo “cenacolo” di giovani artisti — con la partecipazione gratuita di Vittorio Sgarbi — e *La Gatta* (2021).

**Ogni persona ha una storia da raccontare. Quella di Silvana ci ricorda che i sogni d'infanzia possono davvero diventare realtà, se si ha il coraggio di seguirli fino in fondo.**

### Come sostenere i progetti della Casa di Accoglienza:

- **con il bollettino** che trovi nella busta
- **con un bonifico** intestato a Beata Vergine Delle Grazie Onlus  
IBAN: **IT 67E0760102400001047584394**
- **con carta di credito** o **paypal** inquadrando il Qrcode qui a fianco

**DONA PER  
LA CASA**

